



CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

**SCENARI  
ECONOMICI**

La partecipazione al seminario è gratuita.  
Per motivi organizzativi è necessario comunicare  
l'adesione entro il 16 dicembre 2013

## **LA DIFFICILE RIPRESA**

## **CULTURA MOTORE DELLO SVILUPPO**



CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

Per informazioni e adesioni:  
[www.confindustria.it](http://www.confindustria.it) (*sezione eventi*)  
tel. 06 5903690 - e-mail: [o.pocci@confindustria.it](mailto:o.pocci@confindustria.it)

Diretta web sul sito Confindustria

19 DICEMBRE 2013

Confindustria - Sala Andrea Pininfarina  
Viale dell'Astronomia, 30  
Roma

## PROGRAMMA

9.30 Registrazione dei partecipanti

### 10.00 INTRODUZIONE

**Fulvio Conti**

Vice Presidente Centro Studi Confindustria

### 10.15 LO SCENARIO ECONOMICO UNA NUOVA GESTIONE DEI BENI CULTURALI

**Luca Paolazzi**

Direttore Centro Studi Confindustria

10.45 Ne discutono:

**Alessandra Lanza**

Prometeia

**Pier Carlo Padoan**

OCSE

**Pierluigi Sacco**

IULM

**Alberto Zanardi**

Università di Bologna

### 11.45 LE RISPOSTE DELLA POLITICA

**Massimo Bray**

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

### 12.15 CONCLUSIONI

**Giorgio Squinzi**

Presidente Confindustria

È finita l'intensa e lunga recessione dell'economia italiana. La seconda in sei anni. Da poco è partita la risalita. Non sarà rapida, per tre fattori. Primo: non si è trattato solo di difficoltà congiunturali ma di veri cambiamenti epocali negli assetti produttivi globali. Nulla sarà più come prima. E i rivolgimenti hanno code lunghe, con ristrutturazioni e dislocazioni che ridisegnano la mappa di chi fa che cosa e grandi ricadute su lavori e lavoratori. Secondo: è stata perduta capacità produttiva, tanto che il gap colmabile è la metà della riduzione registrata dal PIL, e ciò limita il possibile rimbalzo. Terzo: la dinamica potenziale, faro di ogni previsione, è calata dai ritmi già striminziti stimati prima della crisi.

La ripresa (termine inadeguato) sarà sostenuta da mercati emergenti, solidità USA, più stabilità finanziaria e corallità europea del miglioramento. Ma ostacolata da restrizione del credito e alto cambio dell'euro. Per rafforzarla il Governo deve puntare su investimenti e competitività.

Cultura ed economia non sono mondi separati. Anzi, non c'è sviluppo senza cultura. Intesa sia come l'insieme dei valori fondanti le società democratiche e di mercato sia come produzioni culturali e creative. Le quali hanno molteplici ricadute industriali: dal vantaggio di cui gode l'export, grazie all'ammirazione internazionale per il Belpaese, al rinascimento manifatturiero, attrezzando l'Italia nella competizione della conoscenza. Il patrimonio artistico italiano è nel nucleo di quelle produzioni. Perciò la sua gestione va cambiata. Lasciandosi alle spalle le barriere ideologiche alla sana collaborazione tra pubblico, che tutela i beni collettivi, e privato, che è proteso a far rendere quei beni a beneficio di tutti. A cominciare dalla stessa cultura.